

Oleggio 30/1/2005  
Sof 2,3 ; 3,12-13 Sal 145, 7-10 1 Cor 1, 26-31  
Dal Vangelo secondo Matteo 5, 1-12  
Le Beatitudini

Il commento alle Beatitudini è raccolto in due libri che possiedo di 1900 pagine. Che cosa vi devo dunque dire? Prenderò pertanto solo accenni per questo discorso molto importante che Gesù rivolge al suo popolo; le prime parole in esso contenute sono “ SIATE FELICI”

Il mondo ci propone tante modalità per essere felici, ma Gesù fa una controproposta per arrivare a questa felicità.

Molte volte noi ci riferiamo ai Dieci Comandamenti ed è giusto che sia così, perché sono il primo passo, ma i Dieci Comandamenti sono stati dati al popolo ebraico. Mosè sale sul monte e scende con le tavole della Legge.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù è il nuovo Mosè, sale sul monte e al popolo dà le Otto Beatitudini.

Mentre gli Ebrei hanno i Dieci Comandamenti, i Cristiani hanno le Otto Beatitudini.

Tutto è importante nel Vangelo: le Beatitudini sono otto, perché otto è il numero che si riferisce alla Resurrezione. Gesù risorge il primo giorno dopo il sabato, cioè l'ottavo giorno. Nel messaggio delle Beatitudini è quindi contenuta la possibilità di vivere da risorti. La resurrezione non sarà nell'ultimo giorno; noi dobbiamo risorgere già da adesso.

San Paolo dice: “ Voi che siete risorti, guardate le cose di lassù” Questo non significa che si è morti e poi si risorge.

La resurrezione è un fatto che avviene nella nostra vita spiritualmente, quando cambiamo l'ottica della nostra situazione e viviamo per Gesù.

Nell'originale greco il Discorso delle Beatitudini è composto da 72 parole, perché al tempo di Gesù, i popoli conosciuti erano 72. Quando Gesù mandò i discepoli, ne inviò 72; questo numero così preciso sta ad indicare che veniva inviato un discepolo per ogni popolo della Terra.

Le Beatitudini sono per tutti i popoli della Terra. Questo Discorso della felicità è per tutti i popoli, fino agli estremi confini della Terra.

Se noi viviamo le Beatitudini, potremmo anche non conoscere il resto della Sacra Scrittura, perché esse sono il fulcro di tutto quello che Dio ci propone per essere felici. In questo consiste la differenza dall'Antico al Nuovo Testamento, dalle altre religioni al Discorso che propone Gesù.

Le prime parole, che Gesù dice, sono : “ SIATE FELICI”, non come lo propone il mondo, ma attraverso una strada diversa: ci presenta un Dio che ci vuole felici.

C'è da notare inoltre che nelle Beatitudini si parla di una comunità: non esiste il cristianesimo personale. Gesù fa sempre un discorso comunitario, non dice infatti “ Padre mio”, ma “ Padre nostro” , “ Beati voi” “ Beati chi”.

La prima Beatitudine è fondamentale, perché da essa dipendono tutte le altre.

“ BEATI I POVERI IN SPIRITO, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI”

Non significa che dobbiamo diventare poveri, ma sono felici coloro che mossi dallo Spirito Santo condividono quello che possiedono e quello che sono con i poveri, perché danno occasione a Dio di prendersi cura di loro.

Il significato del Regno dei Cieli è questo: al tempo di Gesù il Re era il responsabile della felicità dei suoi sudditi. Gesù sta dicendo di lavorare per la felicità degli altri, così Dio si preoccuperà della nostra felicità.

Se vogliamo essere felici, facciamo felici gli altri.

Se vogliamo essere ricchi, arricchiamo gli altri.

Nella Beatitudine si parla di poveri, perché il discorso ecclesiale è stato spiritualizzato, ma si parte dal punto di vista materiale. Non significa che dobbiamo aggiungerci alla quantità di poveri che ci sono sulla Terra, ma dobbiamo abbassare il livello del nostro tenore di vita, per consentire agli altri di vivere meglio.

Quando esiste una comunità che vive questa Beatitudine e che si prende cura degli altri, tutte le altre Beatitudini scaturiscono di conseguenza.

Nei Vangeli una persona vale in quanto è generosa: tutti possiamo essere generosi nel nostro piccolo o nella nostra grandezza.

Gesù dice: - Se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo è nelle tenebre.- L'occhio malato è l'avarò. Se si è avari, tutta la vita è tenebrosa.

#### “ BEATI GLI AFFLITTI, PERCHE' SARANNO CONSOLATI”

Gesù parla dello Spirito Consolatore. C'è differenza tra confortare e consolare. Confortare è un incoraggiamento dal punto di vista umano, consolare fa riferimento allo Spirito Santo e significa dare un aiuto che risolve il problema. Lo Spirito Santo, chiamato Spirito Consolatore, quando viene nella nostra vita, quando viene invocato, viene in aiuto alla nostra debolezza.

Pertanto chi è afflitto, sia felice, perché Dio manda in soccorso lo Spirito Consolatore, per risolvere i problemi che danno afflizione.

#### “ BEATI I MITI, PERCHE' EREDITERANNO LA TERRA”

Ereditare la terra, per gli Ebrei significa avere dignità. Quando i padri entrarono nella Terra Promessa, la Terra fu divisa per 12 tribù, quindi per i clan familiari e nel giro di alcuni anni qualcuno si impoverì ed altri si arricchirono.

Il mite in questo contesto è colui al quale viene sottratta la terra, cioè tolta la dignità. Gesù raccomanda di non ribattere, di non fare il gioco del maligno. Per chi vive in questa condizione, il Signore darà quella dignità che è pienezza. La nostra dignità non ci viene data dalle persone, ma da Dio, il quale ci dà una dignità inalienabile che nessuno ci può togliere.

#### “ BEATI I PURI DI CUORE,PERCHE' VEDRANNO DIO”

La purezza molte volte viene intesa da noi nella sfera della sessualità, che è importante, ma non è da considerarsi così in questo contesto.

Per purezza di cuore si intende trasparenza. La persona, che è trasparente, evita quei contorcimenti mentali, sociali, relazionali che, poi, includono anche il rapporto con Dio, perché ci convinciamo dei nostri travestimenti.

Gesù ci invita ad essere trasparenti, semplici, come ci ha fatto Dio, con i nostri limiti, difetti, i nostri peccati. Se viviamo nella trasparenza, questo darà occasione di vedere Dio, cioè di fare profonda esperienza di Lui.

Il verbo vedere è usato in due modi. Ricordiamo l'espressione di Gesù: - Ancora un poco mi vedrete, dopo un po' mi vedrete ancora.-

Se si legge nei testi originali, il verbo vedere usato la prima volta è il vedere con gli occhi fisici, nella seconda volta è usato in riferimento alla Resurrezione, quindi il vedere con gli occhi dello Spirito, cioè fare una profonda esperienza del Signore, come Maddalena: “ Ho visto, ho fatto esperienza del Signore risorto” o come Marta: “ Se credi, vedrai la gloria di Dio”

Più noi ci semplifichiamo, entriamo nella trasparenza, nella semplicità, nel viverci così come siamo, più noi abbiamo possibilità di fare esperienza del divino.

#### “ BEATI I MISERICORDIOSI, PERCHE' TROVERANNO MISERICORDIA”

Misericordioso non fa riferimento a un sentimento, quanto a un fatto.

Se aiutiamo le persone a vivere un determinato problema, al momento opportuno troveremo misericordia: troveremo persone che ci aiuteranno; è un ritorno.

Tutti possiamo fare qualche opera buona durante la vita, ma l'essere misericordiosi è un atteggiamento abituale. Se abitualmente aiutiamo gli altri, abitualmente saremo aiutati, ma non abbiamo mai il ritorno dalla stessa fonte; il Signore manderà l'aiuto al momento opportuno da un'altra parte. Questo è importante, perché dobbiamo fare il bene a perdere, gratuitamente. Il bene

che abbiamo operato, la misericordia che abbiamo usato, ritorna a noi per altre vie, perché il Signore è fedele.

“ BEATI VOI, QUANDO VI INSULTERANNO, VI PERSEGUITERANNO E, MENTENDO, DIRANNO OGNI SORTA DI MALE CONTRO DI VOI PER CAUSA MIA”

Se vogliamo fare il bene e stare con Gesù, dobbiamo sapere che il mondo non accetterà quel bene. Il banco di prova, che conferma come noi seguiamo il Signore, non è l'applauso o il consenso, ma è la persecuzione.

Se noi mettiamo in pratica questo messaggio di Gesù, incontreremo l'ostacolo del mondo, un ostacolo che può essere vicino a noi; si può parlare di persecuzione religiosa.

Se cominciamo a vivere il Progetto che il Signore ha pensato per noi, incontreremo persecuzioni. Come facciamo a capire se in questa persecuzione noi siamo nel giusto? La risposta è la GIOIA.

“ RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHE' GRANDE E' LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI” Nei cieli non significa in Paradiso, ma ricompensa in Dio.

Se noi facciamo del bene, ci sentiamo perseguitati e siamo tentati di lasciare tutto, allora significa che non stiamo lavorando per il Signore, ma siamo su un piano soltanto umano.

Se invece facciamo del bene, incontriamo difficoltà, ma dentro ci sentiamo nel giusto, ci sentiamo nella gioia, le stesse difficoltà in questo caso ci introducono in una comunione più profonda con Dio, perché la ricompensa è in Dio.

Questo è un esame: se abbiamo questa gioia dentro, siamo nel giusto e il Signore ci aiuterà a continuare; se non abbiamo questa gioia e ci scandalizziamo è meglio che usciamo, perché anche san Paolo sottolinea che è necessario che ci siano difficoltà, per verificare quelli che sono di Cristo e quelli che non lo sono.

.....  
Al termine di questa Eucaristia, Gesù, vogliamo ringraziarti per tutte le difficoltà che incontriamo nella nostra vita lavorativa, familiare, amicale, ecclesiale e per tutte le volte che nel nostro piccolo veniamo insultati, calunniati, non compresi, non accolti.

Vogliamo ringraziarti, lodarti, benedirti, o Signore, perché se queste cose derivano da un nostro atteggiamento sbagliato, sono l'occasione per farci cambiare via, comunità, amici. E' un'occasione per comprendere che siamo sulla strada sbagliata e dobbiamo trovarne un'altra.

Ti lodiamo, ringraziamo, o Signore, perché se queste difficoltà invece derivano dal nostro vivere il Vangelo e seguire la voce dello Spirito, nel nostro cuore nasce quella gioia e quella pace profonda che nessuno potrà mai toglierci, anzi ci porta alla comunione più intensa con Te.

Ti lodiamo, Ti ringraziamo, Ti benediciamo, o Signore, per le varie persone, le varie realtà che sono state occasione per aprire il nostro cuore e farlo sprofondare nel Tuo.

Vogliamo pregarti per quelle persone che si relazionano in maniera negativa con noi e ci calunnano; ma Tu, o Signore, hai pregato sempre, hai perdonato sempre e hai sempre vissuto un atteggiamento di accoglienza verso l'altro. Come non ricordare Giuda che fino all'ultimo hai tentato di salvare!

In questa Eucaristia, dove Tu sei presente, perché sei dentro di noi e in mezzo a noi riuniti nel Tuo nome, vogliamo chiederti la forza di essere capaci di perdonare.

P. Giuseppe Galliano msc